

PER CHI AMA IL MONDO CLASSICO

Per dirlo in parole greche

MATTEO NUCCI

Da molti anni, Giulio Guidorizzi lavora sull'immenso materiale che la letteratura greca antica, in tutte le sue forme, ci ha trasmesso. Alcuni suoi lavori costituiscono punti fermi indispensabili per chi voglia destreggiarsi in un mondo lontano e che, tuttavia, se osservato usando adeguati paradigmi ermeneutici, mostra i suoi caratteri metastorici rivelandosi decisivo per capire i nostri giorni, affrontare il presente e lanciarsi nel futuro. Penso, soprattutto, alla trilogia sull'anima pubblicata da **Raffaello Cortina editore**, proprio come il libro appena uscito: *Il lessico dei greci*.

Si tratta di testi in cui la preparazione raggiunta attraverso una vita di studi vibra nelle riflessioni e nel racconto senza pesare come reliquia per il lettore avido di conoscenza. È una delle forme migliori di divulgazione dell'antico, purtroppo in questi ultimi anni talmente diffusa e pervasiva da manifestarsi spesso in forme di atroce banalizzazione, generalmente propense a mostrare al lettore la via della felicità. I Greci inseguivano certo la vita felice, ma non conoscevano formule, né scorciatoie. Sentivano (più che sapevano) il peso tragico dell'esistenza. E semmai ribadivano, come più volte fece Platone, che la strada da prendere è sempre la più lunga e dura, perché "sono difficili le cose belle".

In questo bel libro, Guidorizzi queste cose le ribadisce di continuo. Scegliendo trenta parole decisive, non per comporre un libro di semantica, bensì per offrire una piccola introduzione di storia della cultura, ci mostra di continuo il corpo a corpo in cui gli antichi si lanciarono con il dolore che è la caratteristica suprema dell'essere umano. Fin dal *chaos* con cui Esiodo apre la sua *Teogonia*, concetto analogo ma ben distinto dal nostro caos, vuoto primordiale e abissale su cui si affaccia Eros, l'amore che tutto muove e che, come *philia*, tutto lega per dar vita, noi riconosciamo sì la potenza generatrice e vitale che domina il nostro mondo, ma ne vediamo anche la sostanza oscura, buia, piena di morte. Del resto, gli antichi non rifiutarono un confronto serrato con l'irrazionale, quegli aspetti più sconvolgenti dell'anima umana con cui entriamo in contatto durante il sogno. E proprio per la consapevolezza di quelle potenze oscure si dedicarono a definire gli spazi della giustizia e della legge, cercando costantemente

di dare ordine (*kòsmos*) al caos. Non in uno sforzo regolativo e prescrittivo potenzialmente frustrante, ma cercando quell'armonia e quella misura che all'umano manca e a cui però proprio per questo non può che aspirare. Ecco i valori dei migliori, nonché l'arte politica o quella di trasformare lo scontro in evento sportivo.

Dunque la medicina che cura il corpo e la filosofia che cura l'anima. E la poesia, la retorica, l'arte di parlare in generale che curano l'essere umano sempre, ammesso che la parola riesca a vivere, non mortificandosi in mero mezzo per inseguire il successo, bensì riuscendo a trovare vita nell'anima di chi ascolta per continuare a portarla in un eterno passaggio attraverso le generazioni. Quello che noi ancora oggi, e sempre, inseguiamo. L'unica immortalità concessa ai mortali. —



Giulio Guidorizzi
"Il lessico dei greci"
Raffaello Cortina Editore
pp. 240, € 20

© RIPRODUZIONE RISERVATA

